ASSALTO AEREO:
REALTÀ MINACCIOSA

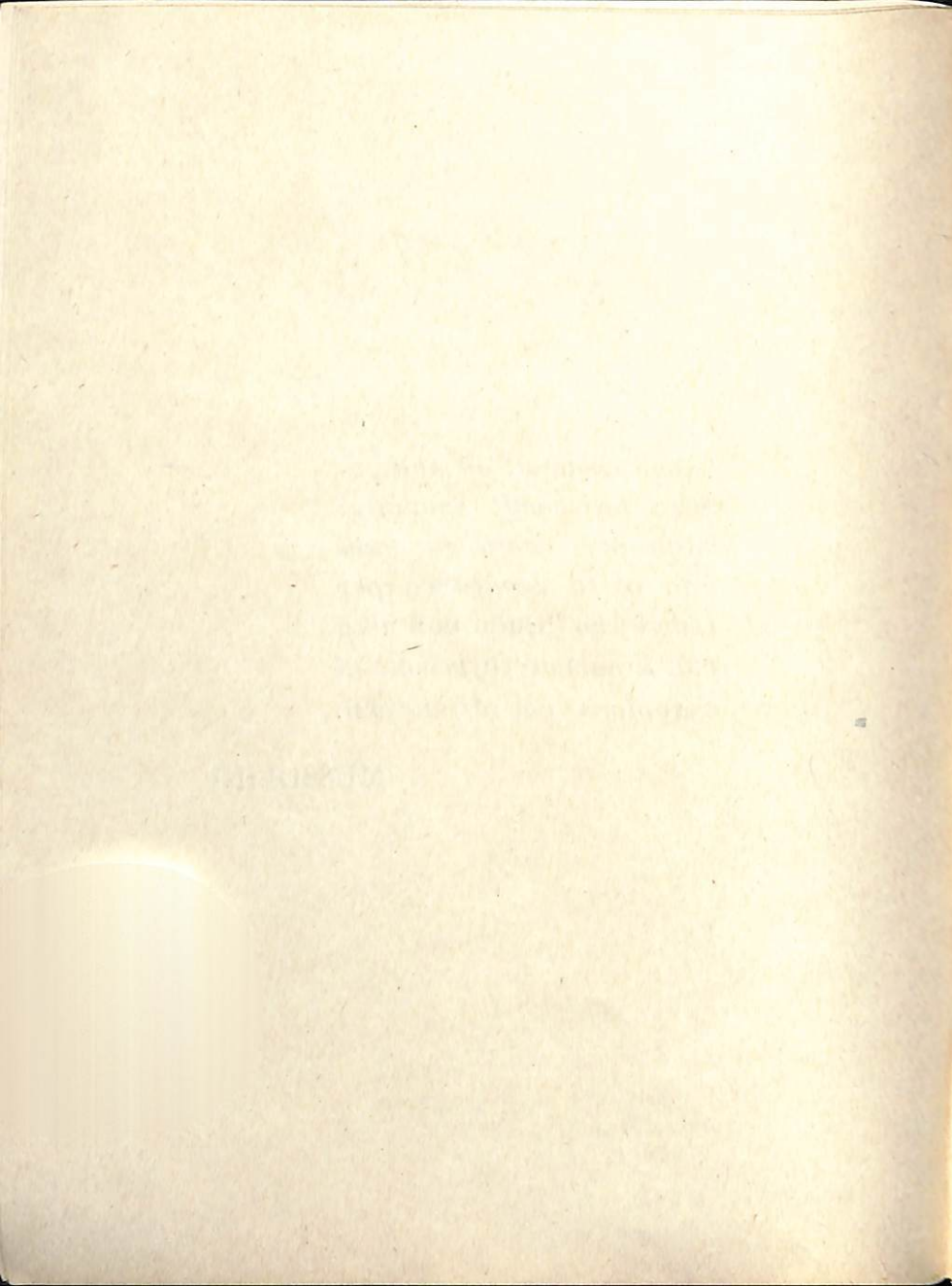
U. N. P. A.
UNIONE NAZIONALE
PROTEZIONE ANTIAEREA

Avv. L. E. GIANTURCO

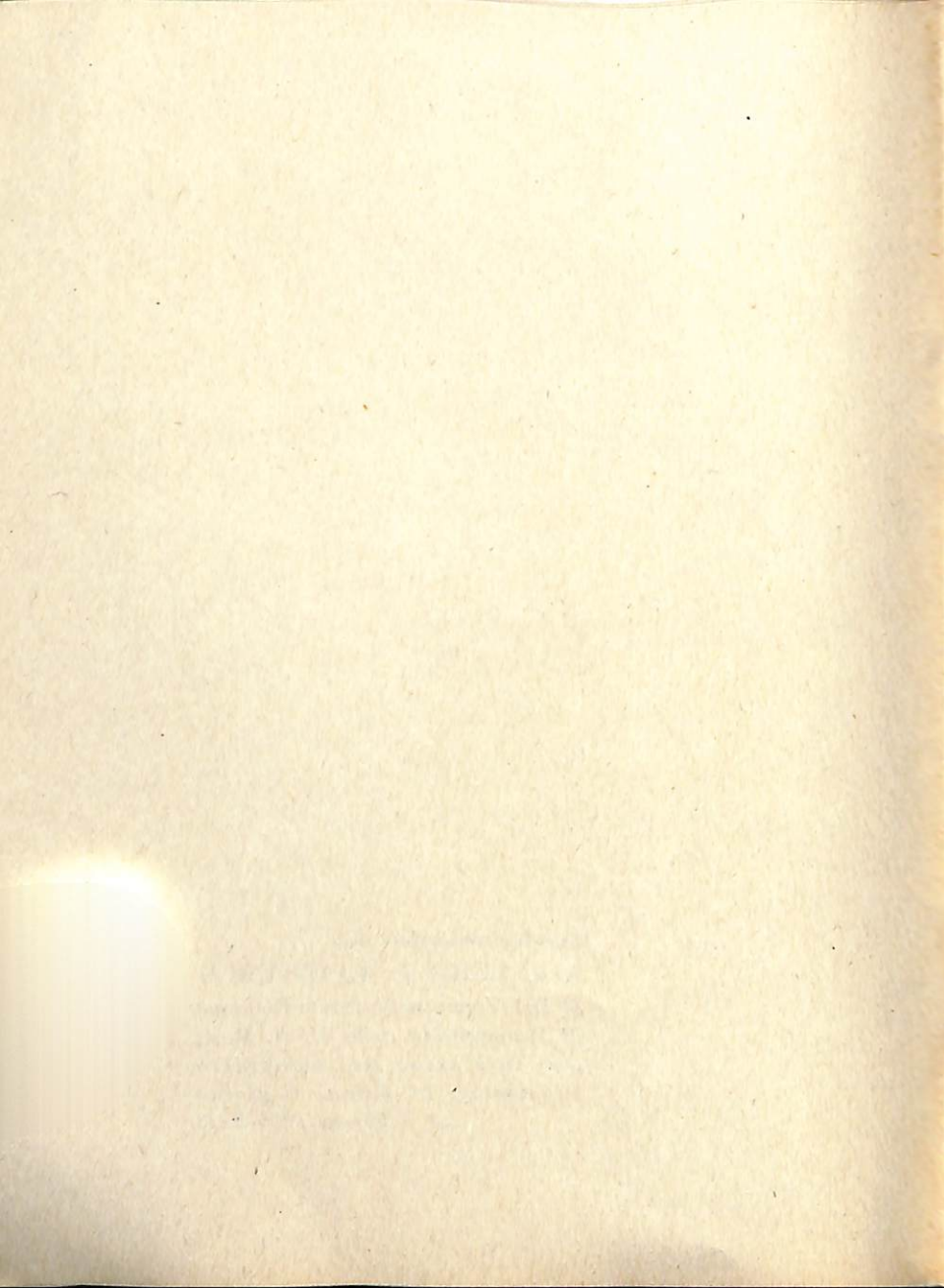
ASSALTO AEREO: REALTÀ MINACCIOSA

U. N. P. A.
UNIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANTIAEREA
MILANO
Via Paolo da Cannobio 24
Anno XIII

Siamo obbligati od una politica fortemente aviatoria: basta porsi sotto gli occhi una carta geografica per vedere che l'Italia non avrà mai il numero sufficiente di aeroplani per difendersi.

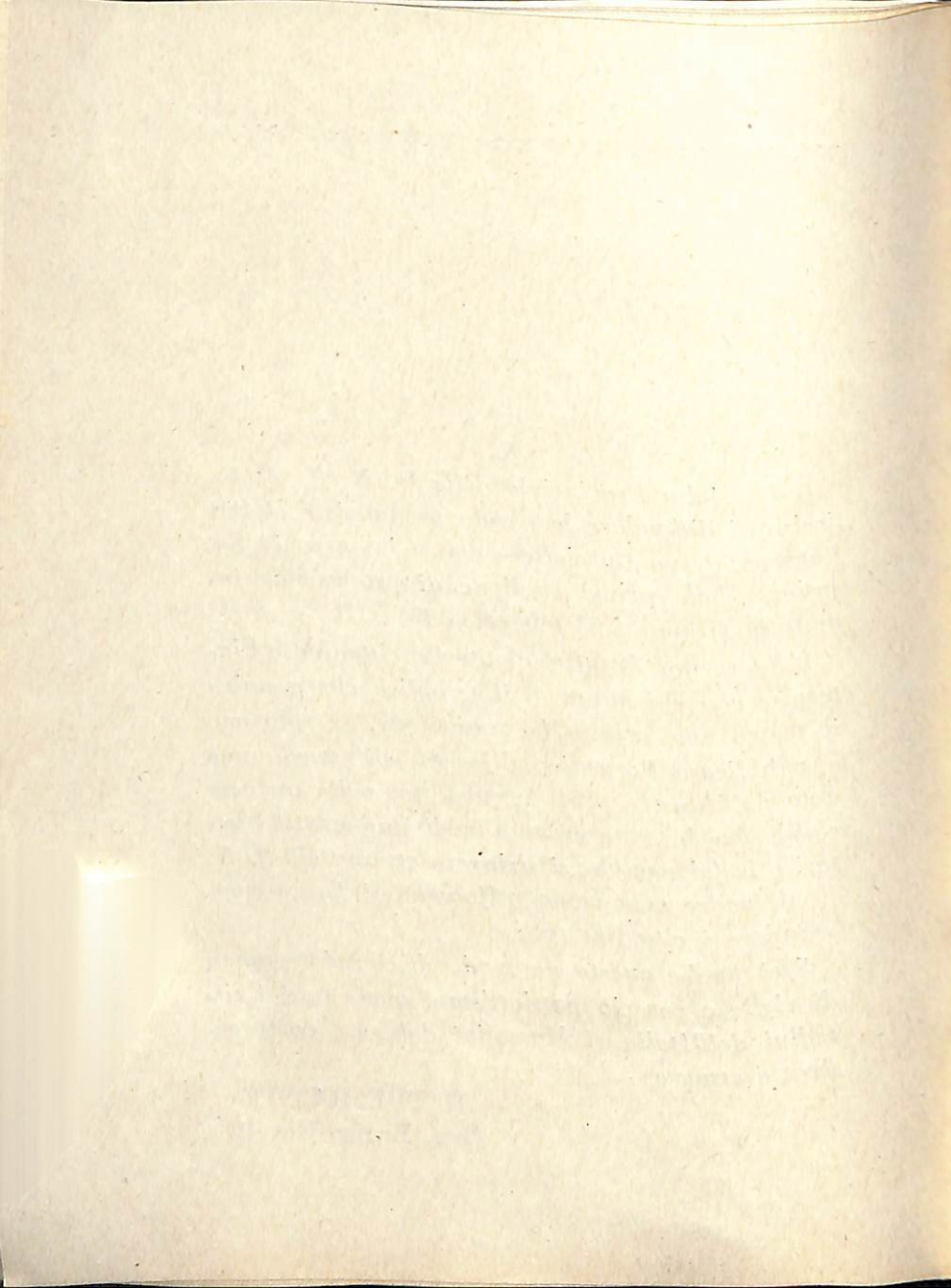
MUSSOLINI

Parole pronunziate dall'

Avv. LUIGI E. GIANTURCO

al Dal Verme *nella Prima Riunione di Propaganda della U. N. P. A. per iniziativa del Consiglio Provinciale di Milano il giorno 24 Febbraio 1935-XIII*

Il Consiglio Provinciale della U. N. P. A. ha deciso di diffondere le parole pronunziate al Dal Verme dal suo Consigliere avv. Gianturco in occasione della prima riunione di propaganda indetta in Milano il 24 febbraio 1935-XIII.

L'intervento di tutte le autorità cittadine e l'interesse con cui queste e il pubblico che gremiva il teatro han seguito la esposizione, ci spingono a pubblicare l'organico discorso cui segue una nota dell'illustre prof. Sernagiotto, nella certezza che le parole dette saranno meditate da tutti i lettori e la falange che si stringerà attorno alla U. N. P. A. andrà man mano rafforzandosi fino a comprendere i cittadini tutti.

Sarà anche questo un modo di compiere opera di vigile e conscio patriottismo, quale tutti i cittadini dell'Italia di Mussolini debbono comprendere e attuare.

IL PRESIDENTE
Gen. Enrico Novelli

Eccellenze, Signore, Signori,

Ora che gli uomini han raggiunto

.... la sapienza e la possanza
ch'aprì le strade tra il cielo e la terra
onde fu già si lunga desianza

e alle ali, conteste con la cera, di Icaro, o suturate con la pece, di Leonardo, son sostituite le salde ed agili ali lucenti e vibranti dei velivoli, dalle ossature centinate, chiodate, tenaci, quella che era aspirazione dei poeti divien proccupazione dei reggitori, le ali non rapiscono all'Olimpo il sorriso delle dee, ma danno agli uomini dono di morte e di rovine e di contro al sogno sta la realtà dura, di oggi e di domani.

Ed allora, come si conviene a popolo moderno, guardiamoci e muniamoci.

Per superare il mare può bastare piccola nave se vi è bonaccia. Ma per affrontare lungo viaggio con calcolo normale del buono e del cattivo

tempo, occorre naviglio di fianchi robusti, di attrezzatura completa, con equipaggio sicuro.

Lungo è il cammino che l'Italia ha intrapreso.

E' dovere della ciurma e dei passeggeri conoscere i rimedi e le norme se si vuole che la nave giunga al porto.

Ognuno si augura la navigazione felice. Ma la tempesta non deve trovarci disorientati. E il buon nocchiero deve esser preparato.

Fuori della metafora: l'Italia procede, con la sua forza e la sua potenza verso il futuro. Cosa le riserba il futuro? Non sappiamo. Non certo noi siamo amanti delle avventure belliche. Ma per allontanare la guerra, occorre essere armati e temibili.

La preparazione militare è in Italia quella che conosciamo perfetta, rifatta col cuor di Roma ed il pensiero del Duce.

Ma occorre più specialmente la preparazione civile. Quella che è più lontana dal nostro temperamento e dal nostro abito.

L' U. N. P. A.

Eretta ad ente morale con R. D. del 30 Agosto 1934-XII, la Unione Nazionale Protezione Antiaerea che oggi vi ha raccolti in questo teatro vuole appunto richiamare l'attenzione della popolazione civile sui pericoli possibili di una guerra futura, e più specialmente vuol dare ed avere

i mezzi per formare nel cittadino l'abito mentale a difendersi e proteggersi.

Nella guerra passata anche molti di noi che andarono nelle trincee si trovarono di fronte a necessità di impieghi tecnici tanto diversi da quelli verso cui il nostro spirito era orientato, che occorse grande riserva di amor patrio e di idealità per non esser depressi, grande spargimento di sangue per educarci alle nuove armi, a superare i pericoli imprevisti. E ciò fu un male: perchè alla gioventù partita con il cuore pieno di canzoni e la mente piena di visioni garibaldine, la guerra di trincea parve quasi un inatteso tradimento e fu certo una specie di delusione.

Oggi la Nazione fascista non solo vuole educati i giovani a sapere e conoscere i pericoli della guerra, quale la scienza, la tecnica, la crudeltà degli stessi uomini può preparare, ma vuole pur anco che le popolazioni civili sappiano essere disciplinate ed ordinate nel retroterra, non solo con lo spirito pronto alla dedizione ed al sacrificio, ma anche con tale attrezzatura materiale e mentale che la sottragga ai pericoli.

I velivoli di oggi

Il grande raggio d'azione dei velivoli moderni, la rapidità dello spostamento, la impressionante autonomia che i velivoli stessi hanno, i perfezionamenti tecnici che fanno meno pericoloso per il pilota l'uso dell'arma aerea, tutto ciò fa che in

poche ore dalla dichiarazione di guerra le principali città e più specialmente quelle più esposte — e tale è Milano che ha così grande importanza nella vita della Nazione — possano essere raggiunte dal nemico.

Uno, studioso francese, il Langevin, ha scritto: « Nell'ora attuale è sufficiente che 100 velivoli « ciascuno con una tonnellata di bombe asfis« sianti muovano all'attacco di Parigi per co« prirla di una cortina di gas di 20 metri di al« tezza. L'operazione può esser fatta in un'ora e « se non vi è vento, Parigi sarà annientata ».

I tecnici ci dicono che questo pericolo esiste davvero ed è grave.

Certo ciò che è scritto di Parigi può esser scritto anche di Milano.

E se in tutte le Nazioni d'Europa ci si preoccupa della difesa contro aerei, quale italiano si sottrarrà al dovere di prepararsi, per evitare vicine, od anche lontanissime, le improvvisazioni che sono sempre manchevoli e insufficienti?

La difesa contro aerei

La difesa contro gli aerei si divide in difesa attiva e in difesa passiva.

La difesa attiva è curata dall'esercito con le artiglierie antiaree, le mitragliatrici, i velocissimi apparecchi di caccia, rapidi nelle salite, piccoli di dimensione, eccellenti alla manovrabilità che

meglio si prestano ai combattimenti aerei; ne è mio compito parlarne qui.

La difesa passiva che è quella affidata alla Unione Nazionale per la Protezione Antiaerea, deve essere invece direttamente affrontata dai cittadini i quali perciò hanno il dovere, tutti, di iscriversi alla Unione di seguirne i corsi e le istruzioni.

Quella che viene definita la guerra chimica è una realtà minacciosa: di contro al vecchio criterio della guerra sedicente umanitaria stanno infatti i bombardamenti delle città indifese effettuati nell'ultima guerra, i siluramenti delle navi passeggeri, le bombe sugli ospedali di guerra, la pioggia di freccie, gli scoppi dei gas asfissianti dell'ultimo conflitto.

E si profila più specialmente minacciosa la guerra chimica di domani le cui conseguenze son tali che sarà opportuno darne un cenno.

Gli aggressivi chimici

Bisogna premettere che il pericolo maggiore è più che negli scoppi e nelle schegge delle granate attivi in zona sempre limitata, negli scoppi di bombe cariche di gas.

Sotto il nome generico di gas infatti, anche se normalmente non si tratta di preparati allo stato gassoso, si intendono tutti gli *aggressivi chimici* che hanno impiego in guerra pei loro effetti sul corpo umano e che si presentano allo stato gas-

soso (fosgene, cloro) o allo stato di liquido (come l'Iprite) o allo stato solido (arsine).

Essi furono già catalogati dal punto di vista della azione fisiologica e patologica, predominante che esercitano sul corpo umano, in:

Asfissianti, che agiscono prevalentemente sulle vie respiratorie e determinano lesioni polmonari tali da produrre l'asfissia. E così sono il cloro (gassoso, fugace, giallo-verdognolo) il fosgene (gassoso, fugace, incolore etc.).

Vescicanti, che come azione caratteristica e iniziale producono sulla pelle e sulle mucose delle vescicazioni più o meno estese, seguite da piaghe, di lunga guarigione. E così sono l'Yprite (liquido, oleoso, colore giallo-nerastro, persistentissimo) la lewisite (liquido debolmente giallo, persistente);

Irritanti, che si distinguono in irritanti degli occhi (lacrimogeni) e della mucosa nasale (starnutatori); sono sparsi per l'atmosfera allo stato di gas, di vapori ed anche di minutissime goccioline o particelle solide, ed esercitano sugli occhi e sulle prime vie respiratorie una repentina ed acuta azione irritante, tale da provocare, lacrimazione più o meno intensa, o incessanti, irrefrenabili starnuti. Così sono le arsine (alcune solide cristalline, alcune liquide incolori); ed i bromuri, cloruri, ioduri, di benzile o di xilile;

Tossici, che agiscono in modo rapido sullo stato generale dei colpiti, paralizzando le princi-

pali funzioni interne e gli stessi centri nervosi. Così sono l'acido cianidrico (liquido incolore) composti cianogeni (liquidi) e l'ossido di carbonio (incolore, inodore, insapore).

Ma la classificazione che più ci interessa qui è quella dal punto di vista tattico. Si ha la sensazione, anche per chi ha fatto la guerra, che il vento, ad esempio, possa facilmente disperdere i gas tossici.

Purtroppo ciò non è vero, perchè di contro a quei gas *non persistenti* o fugaci, che appena emessi anche se in forma liquida si convertono rapidamente in gas o vapori, e perdono la loro efficacia in un tempo più o meno breve, stanno i gas *persistenti o tenaci* i quali vengono lanciati sul terreno, generalmente allo stato liquido, e vi permangono per più o meno tempo (da poche ore a molti giorni) continuando per tale periodo ad avere azione dannosa sull'organismo.

Il nuovo pericolo

Queste sono le nozioni di ieri: si pensi invece ai progressi tremendi e tragici della scienza chimica.

Chi non sarà preoccupato?

Son passati alla leggenda, come paurosi per le piaghe purulente, i fuochi greci. Cosa son mai le scottature della pece resinosa posta nelle scodelle affidate alla balestre e ai mortai, in paragone di quanto oggi avviene?

Già i gas asfissianti usati nella guerra mondiale stanno a quelli che si vanno ora preparando come i primi velivoli alla aviazione moderna.

Voi avrete visto, nella recente Mostra aereonautica, gli apparecchi con i quali i nostri primi aviatori (nomi di gloria: Moizo, Gavotti, De Rada, Piazza!) dal

« ..... lieve spalto
chinati nel pericolo dei venti »

partivano all'offesa della guerra libica, e vi sarete stupiti, tutti, nel vedere apparecchi così fragili e imperfetti, tenuti su da tendini e da tele: oggi già sembra così lontano, nel ritmo accelerato della tecnica moderna quel tempo.

Nel campo degli aggressivi chimici si verifica lo stesso fenomeno, con più intensità.

Il recente notiziario del Ministero della Guerra del dicembre 1934 comunica che alcuni chimici militari di una Nazione Europea avrebbero trovato il sistema per impiegare i gas di combattimento in modo che essi permangano sul terreno, e sempre con effetti mortali, fino ad otto giorni dal momento della loro emissione. Tale carattere di stabilità si otterrebbe a mezzo di speciali argille dette smectiche che hanno un forte potere assorbente, grandemente aumentato mediante speciale trattamento chimico il quale permette loro di impregnarsi fortemente di gas (yprite, fosgene etc.) rimanendo a lungo attive e liberando il gas stesso molto lentamente.

Tali argille trasformate in polvere finissima, impalpabile e sparsa dagli aereoplani, con uno speciale tubo di scappamento e sotto forma di nubi, sopra determinata zona di terreno, costituirebbero, sia depositandosi sui rami degli alberi e sul suolo, sia rimanendo in sospensione nell'aria, uno sbarramento mortale ed impossibile ad attraversarsi per circa otto giorni. In seguito ai risultati soddisfacenti di alcune esperienze eseguite con grande circospezione ed esclusivamente con personale militare in una zona completamente disabitata si starebbe studiando l'applicazione di questo sistema, sia nel campo tattico per impedire alle truppe nemiche il passaggio su strade, l'occupazione di villaggi o di posizioni importanti, sia per impedire lo sfollamento della popolazione civile da obbiettivi da sottoporre poi ad incursioni aeree.

Basti questo accenno per convincerci delle necessità di educarci e prepararci alla difesa contro aerei.

Già in Francia un progetto di legge relativo alla organizzazione della protezione antiaerea premette che la organizzazione difensiva del paese per la protezione della popolazione dagli attacchi aerei è ormai un obbligo al quale i progressi considerevoli dell'aviazione e la potenzialità senza limiti del suo raggio d'azione non permettono più di sottrarsi.

Con tale progetto si fa obbligo ai dirigenti de-

gli stabilimenti e delle imprese di particolare importanza di provvedere direttamente alla propria difesa, mentre per controllare l'efficacia delle misure di difesa passiva devono essere svolte apposite esercitazioni in qualsiasi epoca dell'anno.

In Italia sorge (presso la Istituzione Statale del Comitato Centrale Interministeriale per la protezione antiaerea e presso il Serv. Chimico Militare e La Croce Rossa) l'Unione Nazionale per la Protezione Antiaerea, la quale ha appunto lo scopo: « di integrare l'azione degli organi statali « preposti alla protezione antiaerea, provveden- « do a diffondere nel Paese la conoscenza dei reali « pericoli della guerra aerea e collaborare nell'at- « tuazione di provvedimenti relativi alla detta pro- « tezione ».

E l'unione oggi si rivolge a tutti i cittadini non per averne il platonico consenso o la quota di abbonamento, ma perchè tutti si inquadrino in essa ed apprendano per sè e per insegnare agli altri, come ci si deve difendere nel caso di attacchi aerei.

I tecnici controllati dallo Stato costruiscono le maschere antigas, i grandi stabilimenti già vanno verso il tipo di ricovero nel quale la difesa e la protezione contro gli attacchi aerei è data, più che da blindatura, dalla chiusura ermetica e dai posti di cura;

i privati possessori di immobili sistemeranno i loro locali sotterranei a diversi tipi di ricovero;

ma la massa cittadina deve mettere nel bagaglio delle proprie cognizioni personali le norme per sottrarsi e difendersi dagli attacchi chimici.

Le maschere

L'uso della maschera ad esempio è una necessità vitale ed insormontabile.

Però l'immettere ed emettere dai polmoni l'aria necessaria alla respirazione attraverso lo spesso filtro chimico porta a tale fatica anche muscolare, che solo un costante, progressivo adattamento, può abituare l'individuo ad usarne utilmente.

Io ricordo un attacco di gas sul rovescio di quota 100 sull'Hermada contro il quale ci munimmo frettolosi della maschera antigas ma — e si trattava di giovani che la vita di trincea aveva fatti fisicamente più forti — dopo alcuni minuti la respirazione era divenuta così faticosa che pur di avere il sollievo di liberarci per un momento, un gruppo di noi preferì spostarsi verso un punto libero dai gas, ma battuto dall'artiglieria nemica, per poter liberare il volto, congestionato nello sforzo dalla maschera antigas che ci dava un senso di soffocazione.

Ecco il perchè delle esercitazioni con maschere che si vanno facendo già dai reparti militari, ma che anche, con una impressionante periodicità che deve esserci di esempio, si vanno attuando in tutte le Nazioni d'Europa, dalle popolazioni.

Quel che si fa all'estero

Per citare solo alcuni esempi diremo che il 5, 6, 7 settembre nella città e nei dintorni di Bruxelles si è avuta una esercitazione in grande stile per la difesa contro gli aerei;

che dai Francesi nelle vaste caverne sottostanti di circa 12 metri l'edificio dello ospedale militare Dominique-Larrey a Versailles, è stato organizzato un ricovero tipo (Poste-Ecole de Versailles) per le vittime civili di un attacco aereo.

Il ricovero comprende:

una sala d'aspetto ove i vescicati vengono spogliati dei loro indumenti ed eventualmente rivestiti con appositi pijama;

una sala ricovero munita di apparecchio per disinfezione, di un livello ad acqua per la misura della soprapressione atmosferica, di un apparecchio rigeneratore dell'aria. Essa è suddivisa in due parti:

per uomini e per donne;

una sala delle docce e di cura per gli occhi;

un posto di cura per ustionati ove le polverizzazioni balsamiche di ambrina sono effettuate a mezzo di una semplice pompa « Fly-Tox »;

una sala d'operazione ad entrata ed uscita indipendenti;

una sala degli asfissiati con apparecchio per la respirazione artificiale e con materiale adoperato dai pompieri di Parigi.

Tutto il ricovero è illuminato da una propria istallazione elettrica.

Così esperimenti in grande stile, con l'intervento non solo dei soci della lega di protezione antiaerea si sono affettuate a Lipsia a Danzica, e a Monaco di Baviera:

a Lipsia nel giorno della esercitazione si notavano finestre munite di strisce di carta per rendere maggiormente difficile la rottura dei vetri in seguito alle ipotetiche esplosioni o protette da sacchetti di sabbia contro le scheggie lanciate da ipotetici proietti. In molte case funzionavano apparecchi d'allarme. Numerose insegne « Ricovero collettivo pubblico » indicavano i rifugi a coloro che, nel momento della segnalazione del pericolo aereo, si sarebbero, trovati lontani dalle proprie abitazioni.

Al segnale d'allarme aereo, urlato dalle sirene, il movimento stradale si arrestò, tutti i mezzi di trasporto furono sfollati per raggiungere rapidamente abitazioni e ricoveri. Le strade divennero, in breve deserte. Nei ricoveri, impermeabili, con ingresso antigas ed illuminazione notturna, i guardiani casalinghi, i guardiani del fuoco, i pompieri casalinghi e il personale sanitario, erano al loro posto, provvisti di maschere, di barelle, di materiale sanitario.

Mentre si attuavano tali operazioni il personale addetto procedeva, nei ricoveri, alla istruzione sul funzionamento dei mezzi e sui procedi-

menti da attuarsi per proteggersi contro le varie offese che possono portare gli aerei.

In Jugoslavia si sta studiando un apparecchio di allarme da impiantare in ogni casa e che funziona automaticamente nel momento in cui, nel caso di incursione aerea, la corrente viene tolta dalle centrali.

A Mosca ogni casa ha il cartello indicante il ricovero per i propri abitanti, e dal 26 al 30 settembre a Leningrado si è fatta una esercitazione durante la quale la maggior parte della popolazione che era munita di maschere antigas, per averle acquistate mediante ritenute sulle paghe e sugli stipendi, le ha portate seco durante tutta la durata delle esercitazioni.

Vincere lo scetticismo

Tutto questo noi diciamo perchè occorre vincere la errata prevenzione che il premunirsi contro gli attacchi aerei sia prova della imminenza della guerra e perchè solo attraverso una costante educazione si potrà giungere ad avere una Nazione che possa far fronte a tutti i pericoli e le necessità di un eventuale e non auspicabile conflitto.

Preparazione di ricoveri, scelta di maschere adatte, di indumenti idonei.

Gli indumenti di lana, ad esempio, sono i meno resistenti all'azione degli aggressivi chimici.

In undici minuti primi l'yprite distrugge la par-

te di tessuto di lana con la quale essa è venuta
in contatto, mentre le stoffe contenenti fibre ve-
getali, quale la canapa, offrono una resistenza agli
aggressivi chimici maggiore dei tessuti di pura
fibra animale.

Non basta l'acciaio

Non basta per essere forti e vittoriosi, l'acciaio
e il proiettile, non basta la legione e l'assaltatore.

Occorre che nel caso di attacco aereo il ritmo
della vita cittadina non sia paralizzato o stron-
cato.

Occorre che l'operaio addetto agli stabilimenti
che danno armi e munizioni possa continuare
tranquillo il suo lavoro; certo che in caso di pe-
ricolo avrà i mezzi per salvarsi;

ma occorre più specialmente che la popola-
zione civile si educhi a tale difesa perchè solo
così il combattente in linea potrà vincere.

Durante la guerra noi avevamo i giorni del-
l'assalto tempestoso ed allora la morte ed il pe-
ricolo erano guardati in faccia, se non gioiosa-
mente, fermamente;

avevamo i giorni di riposo ed allora si acche-
tava il corpo ed anche lo spirito;

e quello che più ci faceva coraggiosi e tenaci,
forti fino alla vittoria ed al sacrificio, era la sicu-
rezza che le nostre famiglie erano fuori del pe-
ricolo;

era la certezza che ogni nostro sacrificio era un

dono che facevamo alla tranquillità delle Mamme lontane, delle spose dilette, dei teneri figli, che certo pregavan per noi congiungendo davanti all'Altare le piccole mani di rosa;

ma chi dirà il tormento non interrotto delle Madri e dei nostri cari per noi che eravamo in guerra?

Che sapevano essi del riposo o della trincea superata, dell'angolo morto raggiunto o del ricovero sicuro?

Ogni ora, ogni minuto, i trepidi cuori lontani palpitavan per noi, soffrivan per noi: e per essi la morte era sempre contro di noi, all'agguato.

Guai però se i combattenti di domani dovessero anch'essi soffrire tali ansie, sapere indifesi e non protetti i propri cari.

E' quindi un dovere delle Madri e delle spose, dei genitori e dei fratelli, di tutti i cittadini che non sono in guerra, esser premuniti e protetti contro l'attacco chimico, per non turbare l'equilibrio mirabile che il combattente italiano porta nella guerra, per non sottrarre a lui, attraverso anche un solo palpito o una sola preoccupazione, una sia pur piccola parte di quella forza che deve esser buttata sulla bilancia del combattimento per raggiungere la meta.

Sappiano i soldati che tutta la Nazione è disciplinata non solo; ma che è difesa non pure dalle artiglierie tonanti e dai caccia veloci, ma anche dalla propria preparazione del tempo di pace, e

certamente, ancora una volta, essi, se chiamati, conquisteranno la Vittoria.

Occorre anche in questo obbedire al Duce che vuole che la Nazione sia sempre vigile e pronta.

Noi preferiamo, egli ha detto, la guerra dei campi e dell'aratro: ma non fummo travolti nella guerra passata da un imperatore epilettoide che avrebbe voluto trattar l'Europa come i ceppi di legno che a colpi di scure fino a poco tempo fa andava spezzando nel parco della villa olandese?

Non potrebbe oggi o domani un nuovo epilettoide trascinare l'Europa al conflitto?

E se così fosse l'Italia sia tutta in piedi. Non solo con le sue armi, ma anche con i suoi cittadini.

Questo vi si chiede: questa è una forma di dovere da compiere.

Ho cercato di portare a voi il contributo del mio convincimento: certo più opportunamente avrebbe potuto darvi elementi maggiori di convinzione e persuasione uno di quei tecnici che prepara le offese e le difese non più nel breve alambicco o nella curva storta degli alchimisti medioevali, ma negli attrezzati e potenti stabilimenti moderni.

Usatemi venia perciò, dal momento che son venuto davanti a voi sia perchè convinto di compiere un umile atto di dovere verso la Patria, sia perchè ne ho avuto l'ordine dal Generale dei

Bersaglieri Enrico Novelli che in guerra e nel dopoguerra è sempre stato costante e vigile al servizio della Patria.

E quando il mio Generale ordina, come non obbedirgli?

Il tricolore e il DUCE

Tra poco sarà proiettata la visione cinematografica di esperimenti di bombardamento e di difese antiaeree.

Udirete il rombo dei motori, vedrete il turbinare delle eliche, assisterete alle audacie mirabili di nostri aviatori: e mentre i caccia agilissimi sfrecceranno nell'aria, apparirà sullo schermo, d'un tratto, il Tricolore della Patria.

Ed il Duce vedrete, il Capo che noi amiamo pensare lieto e sorridente, come ogni volta che è stato in mezzo a noi ed il popolo gli si stringe attorno osannante e fedele. Osservatelo in tutta la proiezione del films. Egli non sorride perchè sa quale arma tremenda è quella della aviazione.

Appare, con la maschera di Bartolomeo Colleoni nella espressiva e conscia fierezza con la quale il Maestro di Leonardo lo forgiò. Ricordate?:

« *arcato il duro sopracciglio, ei guarda*
« *di su la manca spalla irta di piastra*
« *e, bronzo in bronzo, nell'arcion s'incastra* »

E' il sicuro, duro, tenace Condottiero di domani che voi vedrete; il suo volto si illumina nel sorriso, appena in due momenti: quando accenna alle acrobazie audaci di un nostro apparecchio, e quando premia i vincitori.

Certo i vostri cuori gioiranno e si esalteranno di orgoglio per le visioni di potenza. E si diranno con il Poeta:

« *in la sua volontate è nostra pace* ».

E certo quando apparirà la sua figura, quando apparirà il Tricolore nostro, e d'intorno l'aria sarà vibrante del rombo ruggente e non una, ma mille Vittorie alate parrà che vigilino nel cielo, dal vostro cuore partirà il saluto al Duce alto e fidente, così come prorompe ora dai vostri petti.

Saluto al Duce!
Saluto al Duce!
Saluto al Duce!

LUIGI E. GIANTURCO

Gli aggressivi nella guerra. — Le sostanze aggressive, che possono essere applicate in guerra, sono oggi una vera folla. Durante la ultima guerra, ne furono studiate circa 4.000 negli Stati Uniti e circa 300 negli stati Europei, ad azione diversa, asfissiante, irritante, lacrimogena, vescicatoria, tossica, narcotica, soffocante, starnutatoria, nauseante. Praticamente, ne furono usate circa trenta, molte di nome noto.

Se ne calcola il cosidetto: prodotto di tossicità, moltiplicando il numero minimo di milligrammi contenuto in un centimetro cubo d'aria, capaci di renderla tossica per il tempo minimo in secondi, durante il quale la respirazione conduce alla morte. Per i più usati, il prodotto di tossicità è il seguente:

Cloro = 7500; Bromuro di xilile = 6000; Etere bromoacetico = 3000; Cloroacetone = 3000; Perclorometilcarptano = 3000; Cloropicrina = 2000; Acido cianidrico o prussico = 1000; Yprite = 500; Fosgene = 500; Difosgene = 450; Lewisite = 500.

La loro azione è, a seconda della quantità aspirata o fissata sulla epidermide, immediata, rapida o lenta. Forme letali, si manifestano, a volte, sopratutto nel caso dei gas tossici, dopo qualche ora, senza aver quasi determinato sintomi all'inizio dell'assorbimento, e la più caratteristica è l'edema polmonare, che nel maggior numero dei casi, non è guaribile, e consiste nell'essudazione, da parte delle vescicole polmonari, di un essudato che porta ad una lenta e progressiva asfissia.

Nella considerazione che tutte le sostanze aggressive possono essere usate, è necessario premunirsi contro l'azione delle diverse, contemporaneamente, prevedendo che possano essere presenti, sia allo stato gassoso, che liquido, finamente polverizzato, nebulizzato, sia come pulviscolo finissimo, od anche, secondo recentissimi studii fatti, contenute in supporti di grande potere assorbente, come le argille smectiche ed in genere le sostanze allo stato colloidale. La difesa preventiva deve essere fatta in modo completo, tenendo presente che alcune di queste sostanze, come l'yprite, può resistere all'aria per oltre 8 giorni, e la maggior parte dei gas tossici aggressivi, agiscono letalmente anche alla diluizione dell'1 per 1000.

La protezione del corpo deve essere fatta quindi in modo che nessuna delle parti di esso resti scoperta: una maschera che avvolga il capo e discenda fino alla parte superiore del

torso, una sopraveste impermeabilizzata con gomma o con olio di lino cotto, guanti di gomma, che entrino nelle maniche della sopraveste, chiuse da un elastico. Se non si usano stivali di gomma, la sopraveste deve arrivare a coprire anche le scarpe.

In caso di sospetto di aggressione con Yprite, Lewisite, ed analoghi, prima di scoprire le mani, lavare le parti del vestito sospette con una soluzione di ipoclorito di sodio o di calce (varecchina e simili).

Nelle casematte per difesa collettiva, fare entrare l'aria dopo averla filtrata atraverso ad un strato di terra ricca di sostanze organiche, (humus) che hanno un forte potere assorbente e fissatore per queste sostanze dove non esistano già apparecchi aspiratori dell'aria.

Azione analoga presenta la paglia compressa e bagnata, la torba, la segatura di legno.

Tenere pronte soluzioni di carbonato di sodio, di permanganato di potassio, di ammoniaca. Quest'ultima, in caso di aspirazione di piccole quantità di gas tossici tipo, cloro o fosgene, può essere preziosa per la sua rapida azione neutralizzante.

In caso di sintomi di intossicazione per acido prussico (sensibile all'odore) praticare massaggio al cuore e la respirazione artificiale.

Le maschere odierne sono più sicure e meno faticose di quelle usate in guerra.

EMILIO SERNAGIOTTO DI CASAVECCHIA

S.A.M.E. - MILANO-VIA SETTALA 22